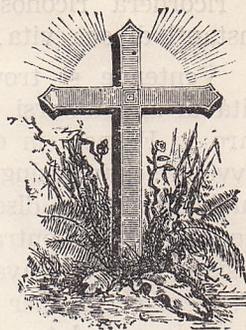


COLLEGIO SALESIANO

"DON BOSCO"

QUITO-ECUADOR

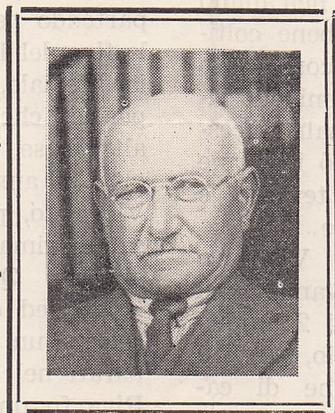
9369



Quito, 1 aprile 1953

Carissimi Confratelli,

L'Angelo della morte ha visitato questa casa ispettoriale alle ore 11,15 del mattino del giorno 25 marzo, festa dell'Annunziazione della Santissima Vergine, per chiamare e condurre in seno a Dio, la bell'anima del caro Confratello professo perpetuo,



Coad. NATALE RIVA

— d'anni 73 —

Era nato a Chiusa San Michele, Susa-Torino, il 21 dicembre 1880 da Fernando e Benaudo Rosalia che seppero infondere nel l'animo del piccolo Natale, coll'esempio di una vita semplice e laboriosa, un inteso amore al lavoro, santificato da una profon-

da pietá; doti che saranno anche la caratteristica del nostro Sig. Riva durante la sua lunga e laboriosa vita salesiana.

Ancor giovane rimase orfano di madre e trovó nella sorella Clelia un'altra mamma, per la quale avrá uno speciale affetto



e ricorderá riconoscente fino agli ultimi istanti di sua vita.

Ventenne si trova nella penosa necessità di allontanarsi dal paese natio ed esulare in Francia in cerca di lavoro e di un avvenire piú lusinghiero. Il Signore, nei suoi ammirabili disegni, lo condusse lontano perché s'incontrasse con un ottimo salesiano che lavorava in una delle case di Francia e che, per il nostro Natale, sarà l'angelo consolatore che lo ritemperará dalle fatiche del suo arduo lavoro e gli fará ricordare non solo la patria lontana, ma gli fará sentire l'affetto dei suoi cari. Il Signore voleva prepararlo per un altro avvenire, molto piú lusinghiero per sé a per tante anime che avrebbe messo accanto a lui. Quell'abile salesiano seppe scorgere, nascosta sotto l'úmile veste del giovane operario, buona stoffa per un futuro figlio di Don Bosco.

La profonda pietá inoculata nell'animo suo dall'ottima genitrice, e cosí bene coltivata dalla sorella Clelia, aveva conservato buono il suo cuore, nonostante i mille pericoli che l'attorniarono e nei quali necessariamente si era trovato. Perció il germe della vocazione cadde in buon terreno e non tardó a sbocciare promettente.

Ritornato in patria entró in Valdocco dove si dedicó con ardore giovanile agli studi di latino, nonostante i suoi 25 anni. Desiderava arrivare al sacerdozio, però il Signore lo voleva suo in maniche di camicie.

Lo slancio col quale s'era dedicato agli studi, lo sforzo fatto, e l'età non piú confacente per questi, produssero in lui un forte esaurimento che l'obbligarono ad interromperli. Il buon confratello non si perdettero d'animo. Desiderava consacrarsi al Signore, santificare l'anima sua e contribuire alla salvezza degli altri. Non potendolo come sacerdote cercó di conseguirlo come coadiutore. Ritornó pertanto al suo mestiere di falegname che aveva imparato

al paese natio e nel quale doveva diventare maestro impareggiabile.

Fece il suo noviziato a San Benigno Canavese, dove emise i suoi voti triennali il 12 settembre 1912.

Scoppiata la prima guerra mondiale fu chiamato alle armi, come tanti altri confratelli e vi rimase durante tutto il periodo bellico. Passava le ore libere, quando gli era possibile, nelle vicine case salesiane o nei ritrovi militari, dove poteva stare al sicuro la sua vocazione. Terminata la guerra ritornó alla vita di comunitá, collo stesso fervore come quando entró nel noviziato, e nel settembre del 1919 poté emettere i suoi voti perpetui nella nostra casa di Valsalice. Ritornó a Valdocco per perfezionarsi nel suo mestiere dove rimase fino al 1922, occupando il posto di Vice-capo.

Da tempo desiderava andare lontano per dedicarsi con piú generositá al bene delle anime. Questo suo desiderio fu appagato, partendo per l'Equatore, dove giunse verso la fine del 1922. Fu destinato a questa casa ispettoriale, dove rimase, tolti alcuni brevi periodi che passó per motivi di salute in altre case, fino al termine di sua vita, per oltre 30 anni. Desiderava lavorare nel nostro Vicariato, però non fu possibile per la sua salute rimasta scossa dalle sofferenze della guerra. Quito fu perciò il suo campo di lavoro ed ebbe la gioia di aver dato alla societá un largo stuolo di operai, ben preparati nel loro mestiere. In Quito il Sig. Riva fu un ebanista di prima categoria ed un maestro apprezzatissimo. I suoi mobili sono vanto di questa scuola e lusso per tante famiglie.

Peró piú che il maestro spiccava in lui il buon religioso, facendo programma di sua vita il binomio dell'antica vita monastica, ciò ch'è caratteristica anche della nostra amata Congregazione: "Lavoro e preghiera". E la preghiera fu il centro della sua vita laboriosa. Fedele alle sue pratiche di pietá, puntuale a tutti gli atti della comunitá. E di questa pietá diede



mostra soprattutto durante i suoi cinque mesi di malattia che passò tra letto e stanza, affetto gravemente da un tumore canceroso all'intestino, che, poco a poco, andava minando la sua vita. Non lasciò mai la S. Comunione e compiva fedelmente le altre pratiche di pietá, lamentando non poterle fare coi confratelli.

Quando fu conscio della gravitá del suo male, e lo fu fin dai primi giorni della malattia, l'Apparecchio alla morte di San Alfonso M. de Liguori divenne il suo libro preferito per le sue quotidiane meditazioni. In questo modo si preparó con una tranquillitá edificante al gran passo.

Che il buon confratello si preparasse con cristiana rassegnazione alla morte ce lo assicura una sua lettera scritta a un nipote, in data 6 gennaio del presente anno. Dopo di essersi rallegrato vivamente per la santa morte di suo fratello Pietro, scriveva tra l'altro: "Bisogna prepararsi alla morte mentre si vive ancora; quando viene la morte non é il tempo di prepararsi, ma bisogna essere già preparati". E il caro Sig Riva arrivó alla morte completamente preparato.

Piú volte manifestó la sua grande gioia di morire sotto il tetto di Don Bosco, dicendo che avrebbe preferito morire sulla nuda terra, però in una casa salesiana, che non spirare in un ospedale, dove, con la mancanza di una costante e fraterna assistenza, esistono non pochi pericoli per un religioso.

Quando lo scrivente dovette comunicargli che purtroppo i medici gli davano poche ore di vita e che conveniva ricevere gli ultimi sacramenti, "Molto bene, rispose, dal momento che non posso migliorare da

questa parte, miglioreró dall'altra", indicando l'eternitá. Ricevette il S. Viatico e l'Estrema Unzione, accompagnato dalla Comunitá, con piena luciditá di mente e grande devozione, rispondendo alle preci liturgiche con la serenitá di un chierichetto che aiuta la santa messa. In nessun momento manifestó la piú piccola inquietudine per la morte che si avvicinava. E quando questa venne lo involse come in un dolce sonno, spirando placidamente, contra tutte le predizioni mediche.

Durante la sua malattia fu visitato e consolato piú volte, non solo dai confratelli della casa, ma anche dal nostro Reverendissimo Sig. Ispettore e dagli Eccellentissimi Vescovi Salesiani Mons. Domenico Comin e Mons. Candido Rada. Quanto si manifestava contento per questi atti di caritá non é a dire e lo manifestava coi suoi ripetuti ringraziamenti.

I suoi funerali si svolsero con devota solennitá nel nostro tempio di Maria Ausiliatrice e la sua salma fu condotta all'estrema dimora, accompagnata dai confratelli delle due case della capitale e dai nostri alunni.

Il caro Sig. Riva aveva una sola preoccupazione: che non lo dimenticassimo dopo morte. La lunga malattia é stata certo un buon purgatorio che ha arricchito di tanti meriti l'anima sua. Però come sono inescrutabili i disegni di Dios, carissimi Confratelli, lo raccomando alle vostre preghiere, nelle quali, vi prego, abbiate presente anche questa casa ispettoriale e chi si professa vostro affmo. in Don Bosco Santo.

Sac. Aurelio M. Pischetta
Direttore

Dati per il Necrologio: Coad. RIVA NATALE, nato a Chiusa San Michele, Susa-Torino, Italia e morto a Quito, Equatore, il 25 marzo 1953, a 73 anni di etá e 41 di professione.



COLLEGIO SALESIANO
"DON BOSCO"
QUITO-ECUADOR

IMPRESOS

Sac. Aurelio M. Fischella
Direttore

Dati per il Necrologio: Coad. RIVA WATAIE, nato a Chiusa San Michele, Susa-Torino, Italia e morto a Quito, Ecuador, il 25 marzo 1953, a 73 anni di età e 41 di professione.